ANNO 50.° N. 1

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 1 gennaio 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte

Conto corrente con la posta

Il comunicato ufficiale

ROMA, 31 — COMANDO SUPREMO — 31 DICEMBRE 1915

(Bollettino di Guerra N. 219)

L'AZIONE SU TUTTA LA FRONTE SI E' LIMITATA A TIRI DI ARTIGLIERIA DIRETTI DA AMBO LE PARTI A DANNEGGIARE GLI OPPOSTI LAVORI DI AFFORZAMENTO.

IN QUALCHE TRATTO, COME IN VAL DAONE, IL NEMICO HA ESEGUITO SENZA NOSTRO DANNO, INTENSO LANCIO DI GRANATE ASFISSIANTI E LACRIMOGENI CONTRO LE POSIZIONI DI RECENTE CONQUISTATE SULLA RIVA SINISTRA DEL CHIESE.

Generale CADORNA.

La risposta dell'Austria-Ungheria alla seconda nota degli Stati Uniti sull'affondamento dell'"Ancona"

VIENNA, 31. — Il Governo austro-ungarico, rispondendo alla nota americana, a proposito del siluramento dell'«Ancona», dopo aver preteso di riversare una parte della responsabilità sull'equipaggio del piroscafo, soggiunge che nondimeno il comandante del sottomarino fu punito per infrazione alle regole relative al salvataggio. L'Austria-Ungheria si dichiara pronta ad indennizzare i cittadini americani, ma non può riconoscere la responsabilità della perdita della nave.

AMSTERDAM, 31. — Secondo un telegramma da Vienna il Governo austro-ungarico nella sua risposta alla seconda nota degli Stati Uniti, relativa all'*Ancona* si dichiara interamente d'accordo con il gabinetto di Washington sul punto che le leggi sacre dell'umanità debbono essere rispettate anche durante la guerra ed afferma che durante questa guerra esso ha dato numerose prove dei suoi sentimenti umanitari.

Il governo austro-ungarico aggiunge che può aderire interamente al principio che le navi commerciali nemiche non saranno distrutte prima che i passeggeri siano al sicuro, purchè tuttavia esse non cerchino di sfuggire e di resistere. L'assicurazione che il Governo degli Stati Uniti annette importanza al mantenimento delle buone relazioni esistenti fra l'Austria-Ungheria e gli Stati Uniti, trova una eco calorosa presso il Governo austro-ungarico, che è sempre desideroso di rendere tali relazioni più cordiali.

La nota espone quindi le circostanze dell'affondamento dell'*Ancona*, pretendendo di riversare sull'equipaggio del piroscafo una parte della responsabilità della perdita delle vite umane. Riconosce però che il comandante del sottomarino non prese sufficientemente in considerazione il panico che regnava fra i passeggeri e che rendeva il loro imbarco ancor più difficile.

La nota conclude che, in considerazione di queste circostanze, il governo austro-ungarico non esita ad adottare l'attitudine appropriata e indennizzerà i cittadini americani colpiti dal naufragio; ma per quanto riguarda i tiri giustificati contro una nave che cercava di fuggire, il Governo austro-ungarico non può essere responsabile, come non può esserlo per i danni derivanti dall'imbarco precipitato nei canotti. Il governo austro-ungarico spera che il gabinetto di Washington sarà in grado ed avrà il desiderio di comunicare le informazioni necessarie in proposito, ma se le prove necessarie mancassero e se il governo americano non conoscesse i particolari del modo in cui i cittadini americani subirono i danni, il governo austro-ungarico, considerando questo incidente altamente increscioso dal punto di vista umanitario, mosso dal desiderio di manifestare ancora una volta i suoi sentimenti amichevoli verso gli Stati Uniti, sarebbe pronto a passar sopra alla mancanza di testimonianze ed a versare l'indennità per i danni, la cui causa possa essere nettamente accertata.

Considerando l'incidente dell'*Ancona* come chiarito, il Governo austro-ungarico si riserva di discutere in seguito le difficili questioni internazionali connesse con la guerra dei sottomarini. (Stef.)

Il Governo austriaco continua nel suo giuoco a base di menzogne temerarie e di subdole promesse. Le prove dei suoi sentimenti umanitari date durante la guerra — si trovano nelle denuncie degli eccidii di prigionieri e delle uccisioni di medici e portaferiti mandate dalla Russia e dall'Italia alla presidenza internazionale della Croce Rossa, residente a Berna, perchè il mondo civile sia informato dei metodi coi quali essa combatte.

La nota degli Stati Uniti asseriva, per sicure testimonianze raccolte, che il comandante del sottomarino aveva replicatamente tirato su centinaia di passeggeri uccidendoli, mentre cercavano di salvarsi, essendo l'*Ancona* da tempo già fermo, perchè impossibilitato a procedere, in causa delle avarie recate al timone e alle macchine dalle prime granate.

Il Governo austriaco risponde che tali testimonianze non gli sembrano sufficienti e aspetta le altre, che il Governo degli Stati Uniti si era offerto di dare.

Tuttavia, volendo mantenere i buoni rapporti con la Repubblica nord-americana, esso acconsente a dare — quando potrà credere completa la documentazione — un'indennità per l'uccisione dei passeggeri americani. In conclusione, la risposta dell'Austria, scartando il diritto dell'umanità, e quello delle genti, dichiara al Governo degli Stati Uniti che se vuole dei quattrini per indennizzare i suoi morti, si è disposti a darli; ma niente di più e nient'altro.

Ed ora aspettiamo la terza nota di Washington.

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI
L'artiglieria nella regione di Riga

PIETROGRADO, 30. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *Il tentativo di un'automobile blindata nemica di avvicinarsi ai nostri trinceramenti sulla strada di Bausk è stato facilmente respinto dal nostro fuoco. Sull'insieme della fronte della regione di Riga vi è stato duello di artiglieria e di fucileria particolarmente intenso verso la testa di ponte di Uxkull. Sono segnalate in numerose località riuscite operazioni della nostra artiglieria.*

«*Sul rimanente della fronte sino alla regione del Pripjet vi è stato l'abituale duello di artiglieria e di fucileria.*

«*Sulla fronte sud del Pripjet continuano i combattimenti.*

«Fronte del Caucaso. — *Nella regione costiera del Mar Nero e a sud-ovest del monte Khadac (regione del lago di Portum) il nostro fuoco ha fatto cessare i lavori di fortificazione intrapresi dai turchi».* (Stefani)

Continua con nuovo impeto l'offensiva russa in Galizia

BASILEA, 31. — Si ha da Vienna, 30: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte russa. — *I combattimenti nella Galizia orientale aumentano di estensione e di intensità.*

«*Ieri il nemico ha diretto i suoi attacchi non soltanto contro la fronte della Bessarabia, ma anche contro le nostre posizioni ad est del medio e basso Strypa.*

«*I suoi tentativi di avanzata sono falliti in parte sotto il fuoco delle nostre batterie. In altri casi colonne di assalto russe furono respinte dal fuoco della nostra fanteria e delle nostre mitragliatrici.*

«*Su l'Ilkà e sulla Putilovka si svilupparono ieri in vari punti combattimenti di artiglieria. Le truppe austro-ungariche e tedesche hanno respinto parecchie offensive sul Korsbach e sullo Styr.*

«Fronte sud-orientale. — *Nessun avvenimento importante».* (Stef.)

GLI AVVENIMENTI IN ORIENTE
Le operazioni delle truppe alleate davanti Salonicco e ai Dardanelli

PARIGI, 31. — Il comunicato sulle operazioni dell'esercito d'Oriente:

«*Nella giornata del 29 i nostri aviatori bombardarono i parchi e gli accampamenti bulgari di Petrik presso il lago di Doriacn. Nulla da segnalare sulla fronte greca.*

Il comunicato sulle operazioni del corpo di spedizione dei Dardanelli dice:

«*Vi fu grande attività delle artiglierie durante le giornate del 28 e del 29 corrente. Il nemico tirò specialmente sulle trincee di Seddulbahr.*

«*Nella mattina del 28 una corazzata francese bombardò violentemente le batterie turche della costa asiatica.*

«*Nel pomeriggio un aviatore nemico che tentava di volare sulle nostre linee, fu messo in fuga dagli aviatori alleati».* (Stefani)

Gli alleati hanno occupato Castellorizo
L'annuncio dato al governo greco

ATENE, 31. — *La Patris conferma che il Governo francese ha informato il governo ellenico della occupazione di Castellorizzo da parte dei francesi e dell'installazione delle autorità francesi nell'isola.*

Il giornale soggiunge che la comunicazione è formulata in forma cortese e con spirito amichevole ed espone le ragioni che rendono necessaria la occupazione. (Stefani)

L'espulsione da Salonicco dei consoli di Germania, Austria, Turchia e Bulgaria

SALONICCO, 30. — *Le autorità militari alleate, in seguito alle incursioni degli aeroplani nemici, decisero l'espulsione dei consoli di Germania, Austria, Turchia e Bulgaria. Questi consolati sono occupati militarmente; i consoli ricevettero l'ordine di partire senza indugio.* (Stefani)

LA GUERRA AGLI STRETTI

BASILEA, 31. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

«Sulla fronte dei Dardanelli il 29 corrente corazzate e torpediniere nemiche lanciaron alcune granate su Anaforta, quindi si ritirarono. La nostra artiglieria obbligò a ritirarsi una torpediniera che tentava di avvicinarsi ad Ariburnu. Verso Seddulbahr nella notte sul 28 e durante la giornata del 29 corr., violento lancio di bombe sulle ali destra e sinistra.

«Verso mezzogiorno due navi nemiche bombardarono per qualche tempo le nostre posizioni del centro osservate da un aeroplano nemico. Il nemico fece esplodere tre mine, di cui una non produsse alcun danno. Le altre due mine distrussero un elemento di trincea largo un metro, le cui rovine restarono in possesso del nemico.

«Il 28 la corazzata francese *Suffren*, ancorata ad est di Jeniche, aprì il fuoco contro le batterie della costa dell'Anatolia. Le nostre batterie risposero colpendo con due granate la corazzata francese, che si allontanò circondata da fiamme e da fumo (?)

«Il 28 e nella notte sul 29 le nostre batterie degli Stretti bombardarono con successo i dintorni di Seddulbahr, i punti di sbarco di Tekkeburnu, il campo e le baracche dei nemici. Il 29 un nostro idroplano lanciò bombe sul campo nemico di Seddulbahr provocandovi un incendio. Sulle altre fronti nessun cambiamento». (Stef.)

SULLA FRONTE OCCIDENTALE
Continua nei Vosgi l'azione efficace dell'artiglieria francese

PARIGI, 31. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«*In Artois la nostra artiglieria ha fatto saltare un deposito di munizioni a sud-ovest di Peauraine.*

«*Fra l'Avre e l'Oise vi è stata una attività dei nostri cannoni da trincea i quali hanno bombardato efficacemente le opere del nemico e distrutto un deposito di munizioni, nel settore di Peuvraignes.*

«*Fra l'Oise e l'Aisne le nostre batterie hanno distrutto un riparo di mitragliatrici verso Pailly. A nord di Soissons il tiro nutrito della nostra artiglieria, regolato dai nostri aviatori, ha ridotto al silenzio ed ha danneggiato le batterie tedesche.*

«*Nei Vosgi il cannoneggiamento è stato attivissimo durante la giornata e specialmente nella regione dell'Hartmannsweilerkopf, di Metzeral e del Linge. Una nostra granata ha provocato un incendio nel bosco a nord-ovest di Muhlbach nella valle della Fecht. Si udirono forti detonazioni successive.*

«*Nella regione di Rehfelsen un attacco tedesco a colpi di granate è stato agevolmente respinto».* (Stef.)

PARIGI, 31. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«*In Champagne il nemico tentò durante la notte di toglierci a colpi di granate un piccolo posto di scolta verso la quota 193. L'attacco fallì completamente. Notte relativamente calma sul resto del fronte».* (St.)

Combattimenti di aeroplani sulla fronte inglese

LONDRA, 31. — (Ufficiale) *Ventisei aeroplani britannici bombardarono la stazione di Commines, le ferrovie e gli hangars vicini all'aerodromo di Hervilly, cagionando danni considerevoli. I ventisei apparecchi ritornarono incolumi.*

«*Vi furono dodici combattimenti aerei. Un aeroplano tedesco fu danneggiato un altro si crede abbattuto. Un apparecchio britannico fu abbattuto. Abbiamo ripreso una trincea che avevamo perduto a sud di Fricourt.*

La squadra inglese bombarda la costa belga occupata dai tedeschi

AMSTERDAM, 31. — *Il Telegraph* riceve dalla frontiera belga che presso Zeebrugge vi fu la mattina del 30 un violento bombardamento della costa belga. Causa la nebbia, non si scorse alcuna nave inglese, ma il fragore del bombardamento proveniva dalla direzione di Scheneveelde, ove si trova attualmente una squadra. Le batterie tedesche risposero vigorosamente.

Duelli di artiglieria sulla fronte belga

HAVRE, 31. — Il comunicato ufficiale dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

«*L'attività sul fronte dell'esercito belga fu oggi meno grande che durante i quattro giorni precedenti. Vi furono duelli di artiglieria specialmente nei dintorni di Dixmude e più al sud».*

I solenni funerali delle vittime dello scontro ferroviario presso Bologna

BOLOGNA, 31. — Dopo che nella mattina di ieri furono tributate, nella cappelletta del Cimitero di S. Lazzaro, solenni esequie alle vittime del disastro ferroviario; nel pomeriggio si svolsero qui funebri imponentissimi. Seguirono i feretri, che furono vegliati tutta la notte in un locale ospedale principale militare di via Abbadia, ridotto a Camera ardente.

Intervennero ai funerali il generale Aliprandi comandante il corpo d'armata, il prefetto, il sindaco, i deputati Brunelli e Treves, il vice direttore generale delle ferrovie, delle Poste, dei telegrafi, larghe rappresentanze del personale dei due dicasteri, ufficiali di tutte le armi. Una cinquantina di corone furono deposte sui carri e portate a braccia, tra esse, quelle del ministero delle poste e telegrafi, della direzione generale delle ferrovie, quelle dei parenti dei defunti.

Il corteo imponente, contenuto e chiuso da compagnie di soldati di fanteria di tutti i reggimenti, si diresse prima (fra due ale fitte di popolo che si scopriva reverente e commosso al passaggio delle salme) alla chiesa parrocchiale della Carità in via Aurelio Saffi, ove fu impartita l'assoluzione. Plotoni di bersaglieri fiancheggiavano i carri funebri.

Parlarono: Benrini in nome del ministro Ciuffelli e della direzione generale delle ferrovie; Boscarini, direttore superiore delle poste di Bologna, a nome anche del ministro Riccio: Campello, ispettore capo divisione del movimento; il sindaco per la cittadinanza bolognese; l'on. Brunelli, che portò il saluto della rappresentanza nazionale; Manfredi per gli impiegati ferroviari; l'ambulantista Regis pel personale postale; e infine il sacerdote Emilio Griffini a nome della famiglia di una delle vittime. Dopo i discorsi il corteo si sciolse e i feretri proseguirono per la Certosa accompagnati soltanto dagli intimi dei defunti. (Stef.)

Il soldato italiano e la stampa nemica

ZURIGO, 29. — Ernst Goth, il corrispondente di guerra della «Neue Freie Presse», ha seguito la battaglia che si combatte asprissima nella regione carsica del Krn ed ha inviato al proprio giornale queste interessanti impressioni:

«La zona intorno al Krn echeggia permanentemente di cupi fragori e d'immensi boati, perchè la tenacità della lotta non viene mai diminuita un istante nè da una parte nè dall'altra, sebbene l'avanzarsi dell'inverno abbia moltiplicate le difficoltà. Da qualche mese il nostro stato maggiore si trova di fronte, in queste regioni, a degli ostacoli incomparabilmente più gravi di quelli notati già nel Tirolo. Nel Tirolo ci è nemico soltanto l'italiano, qui ci è nemica anche la natura. Nel Tirolo abbiamo dappertutto delle strade automobilistiche eccellenti, legname abbondantissimo per costruire i ripari, frequentissime sorgenti d'acqua pura. Ma qui, sulla roccia desertica del Carso, è il nudo assoluto. Ogni sentiero, largo appena come il piede d'un uomo, dovette esser scolpito nella pietra e i nostri treni debbono arrampicarsi in sfilate interminabili per questi solchi che il mulo rifiuta. Noi non abbiamo mai avuta la persuasione di poter durare a lungo sul Krn, sopratutto in inverno, se non al patto di approvvigionamenti e di difese specialissime contro il freddo intenso, contro il vento-bora e contro le valanghe. Ci si trovava dinanzi a compiti quasi ineseguibili e che ogni giorno premevano sempre più urgenti. Già sul finire dell'autunno ritenevamo di non poter più reggere, quando le prime nevi colmarono ed occultarono il tenue solco dei sentieri ed i nostri animali da tiro e le loro guide stesse precipitavano nei burroni trascinati dalle tempeste. Le terribili gelate del Carso minacciavano ancor di peggio. Tutta la bravura dei nostri difensori di lassù veniva perciò spesa in vano. E ci demmo quindi a costruire disperatamente dei ripari per proteggere i servizi di approvvigionamento da tutti i pericoli ed danni possibili. Senza di questo non avremmo mai potuto affrontare la campagna d'inverno. Il principale lavoro fu quindi affidato alle nostre truppe tecniche affinchè creassero le indispensabili opere di arte. Ma nonostante tutte le costruzioni d'importanza e tutte le cure spiegate in proposito, la vita dei combattenti nella regione del Krn è delle più dure e delle meno facilmente sopportabili. Non sapremo mai descrivere l'abnegazione ed il sacrificio cotidiani dei nostri soldati lassù.

«In certi luoghi i nostri soldati si trovano quasi a contatto col nemico, spesso ragguardevole anche per il numero, ed il cui modo di lottare diviene di giorno in giorno più fiero e quasi selvaggio. Il nemico dispone qui sempre di truppe fresche ed abili, sopratutto di alpini e di bersaglieri, la bravura e la disciplina dei quali sono riconosciute da noi senza riserve — «reickhaltlos». Lo spirito guerriero delle truppe italiane, mi dicono alcuni ufficiali, è sempre tutto intero, «ungebrochen» — e le loro provvisioni debbono essere assai grandi perchè si permettono lo sciallo di «stamburato di fuoco» — *Trommelfeuer* — a durata lunghissima.

«Talora rinveniamo sui loro feriti degli ordini del giorno in cui vibra la nota del più alto fervore: si parla in essi di [illegible] fiducia nella vittoria finale, si raccomanda di continuare a battersi così [illegible]camente perchè il nemico [illegible] tempo a cominciato a cedere. Uno [illegible] questi appelli, promulgato evidentemente [illegible] a Santa Lucia, [illegible] primo di un attacco [illegible] testualmente così: «Lavorate (arbeitet), lavorate duro. Vi trovate di fronte ad una difficile prova, ma il nemico vacillante infine cederà le sue posizioni appena voi vi sarete impadroniti di Santa Lucia. Lottate tenacemente: lottate per i vostri compagni caduti, per i vostri fratelli oppressi, per la grandezza d'Italia. Santa Lucia è come una bella rosa fra un intrico di spine, ma dopo d'averla colta il suo profumo *per sempre* vi conforterà». — Questi appelli hanno quasi sempre per conseguenza degli attacchi energici ed assolutamente coraggiosi».

Il corrispondente, dopo d'aver così elogiata la bravura delle truppe italiane, tenta di ravvivare la fede nei suoi con questo strano ed ingenuo ragionamento: «non doversi l'Austria troppo dolere per i successi degli italiani, poichè tali successi sono dovuti specialmente alle truppe ne esercitano te degli alpini e dei bersaglieri. Tali truppe sono scarsissime in Italia e son addestrate con preparazioni artificiali. Ogni loro perdita è quindi senza compenso. Mentre invece l'Austria possiede le truppe reclutate nel Tirolo, ex-guardaboschi ed ex-taglialboschi, i quali posseggono originalmente una preparazione naturale per la lotta in montagna». Inutile rilevare l'inconsistenza di questo ragionamento che potrebbe appena tollerarsi in chi non avesse mai gettato uno sguardo sulla carta orografica d'Italia e non sapesse quale consumo l'Austria abbia fatto delle sue non inesauribili «guide tirolesi». Poscia il corrispondente fa un quadro poco lieto delle condizioni delle truppe austriache «che si coricano sotto un freddo di 0.20 gradi, in trincee colme di neve, tagliate penosamente nelle roccie e prive di quei conforti che rendevano già facile la vita nelle trincee di Galizia e dei Carpazi».

Ma restano pur sempre, minacciose e crudeli, «la gelida tempesta che scatena il bora e la tempesta di fuoco che scatenano gli italiani».

Per frenare il rincaro del grano e del carbone
Gli ostacoli che si devono togliere

In quest'ultima quindicina del mese i due principali elementi dell'alimentazione o dell'industria, grano e carbone, hanno subito dei nuovi rialzi di prezzi, salendo a cifre quanto mai onerose. Secondo gli ultimi listini, il prezzo del grano supera già le 44 lire per quintale, e il carbone, ormai inquotato, tocca prezzi addirittura impensati. E siccome la richiesta dei compratori delle due merci essenzialissime è affannosa e la merce disponibile scarseggia, si è purtroppo nel vero affermando che i prezzi attuali non sono i massimi cui possono salire il grano ed il carbone, e che bisogna attendersi ulteriori rincari. La questione è quindi della massima gravità e richiede da parte di tutti la più accurata attenzione per cercar di dirimere le cause che direttamente o indirettamente influiscono sul rincaro delle due merci.

Quasi tutte le Amministrazioni comunali sono ricorse al provvedimento del calmiere, che si presenta energico nelle intenzioni, ma che in pratica non ha avuto soddisfacenti effetti e non può averli specialmente quando vi sono ostacoli quasi artificiali che impediscono, oltre alla reale scarsità del prodotto, l'affluenza della merce sui mercati.

Questo ostacolo oggi in Italia è dato dalla paralisi ferroviaria, dalla *fame dei vagoni*.

Dalle ultime statistiche del porto di Genova risulta, che il grano giacente sale all'enorme quantità di un milione e mezzo di quintali, che altre forti partite sono nelle stive dei vapori in attesa di scarico e che molte migliaia di tonnellate sono in viaggio e stanno per arrivare. Inoltre si apprende che quel milione e mezzo di quintali di grano è stato scaricato da parecchio tempo e che la quantità giornalmente sbarcata supera sempre o quasi sempre la quantità che le ferrovie trasportano verso l'interno. Cosicchè, mentre la giacenza granaria nel porto di Genova aumenta, nei mercati dell'interno i prezzi aumentano perchè la merce non vi viene trasportata.

Lo stesso fenomeno si verifica nei porti minori del Tirreno, a Savona, alla Spezia, a Livorno, a Civitavecchia, in proporzioni differenti rispetto alla quantità, ma con fisonomia identica rispetto agli effetti. E per quanto non si abbiano dati precisi per i porti nominati, si ritiene che nei depositi portuari del Tirreno vi sono forse oltre due milioni di quintali di grano che attendono di essere trasportati nell'interno.

L'influenza immediata che potrebbe avere questo enorme «stok» sui prezzi sarebbe ragguardevolissima sotto 2 aspetti: perchè la sua presenza soddisferebbe molte richieste e perchè i proprietari dell'interno che tengono chiusi nei granari i loro piccoli depositi in attesa di aumenti ancora maggiori, sotto la minaccia di un tracollo dei prezzi si effettuerebbero a fare offerte di vendita.

Dunque, unico mezzo da opporre in qualche modo ad ulteriori aumenti, e forse anche atto a provocare dei ribassi è quello di portare sul mercato la merce: bisogna assolutamente trovare mezzi perchè cessi la giacenza nei porti.

Il problema consiste dunque nell'intensificare con qualunque sacrificio il traffico dai porti verso l'interno, utilizzando fino all'estremo possibile tutti i carri disponibili.

L'Amministrazione ferroviaria, alle proteste degli industriali e dei commercianti che vedono paralizzati i loro affari per la scarsità dei carri, risponde che la guerra ha sottratto al traffico una notevole parte del materiale e che tutti i carri rimasti vengono utilizzati.

Un giornale di Torino la *Gazzetta del Popolo* ha raccolto in proposito qualche cifra assai interessante ed istruttiva. Facendo un raffronto fra il 1914 e il 1915, si ha che alla fine di ottobre 1914 le ferrovie dello Stato disponevano di 103.254 veicoli (escluse le vetture per passeggeri) e che un anno dopo i veicoli disponibili salivano a 105.295: un aumento di 2041 carri da trasporto. Sempre alle stesse date i veicoli da riparare erano rispettivamente 10.509 e 7975 (9,9 per cento e 7,4 per cento sulle cifre totali): in questo capitolo vi è adunque una consolante diminuzione che dimostra nell'Amministrazione ferroviaria il desiderio di utilizzare quanto è più possibile il materiale.

Ma vi è la guerra, e con la guerra un'enorme sottrazione di veicoli al traffico normale.

Dalle ricerche, fatte dallo stesso giornale risulterebbe che i bisogni dell'esercito assorbono normalmente e continuativamente dai 30 ai 40 mila veicoli: rimarrebbero, in cifra tonda, per il traffico del Paese circa 70 mila carri.

E' tutto utilizzato questo materiale? E' tutto intensamente sfruttato? Questo si chiede, e su ciò si richiama l'attenzione più acuminata del Governo, della Direzione delle ferrovie e di tutto il personale, i quali tutti hanno in mille modi meritato della gratitudine del Paese.

Inutile dire che le necessità dell'esercito debbono essere le prime a venire soddisfatte. Ma è assai probabile che in zona di guerra fra carri giacenti e carri da riparare vi sia una quantità notevole di materiale inutilizzato che sarebbe prezioso al traffico dei generi di prima necessità. Se vi sono in zona di guerra carri da riparare, si mandino subito alle officine, oppure, per i guasti di minor conto, si istituiscano delle squadre volanti di operai che rechino dove occorre la loro opera. E' impossibile che nel Veneto non vi siano giacenze di carri fuori servizio, dato il colossale traffico per la guerra, ma stupisce il fatto, che ci viene accertato, che difficilmente si hanno di ritorno dalla zona di guerra i veicoli da riparare. La vittoria si deve e si può ottenere soltanto colla organica cooperazione del lavoro nazionale al valore dell'esercito: è dunque necessario di evitare alla produttività della nazione qualunque inciampo inutile; e noi siamo certi che il Comando supremo quando sia assicurato che ad ogni sua richiesta i carri ferroviari momentaneamente dati in circolazione sarebbero messi a sua disposizione immediatamente, troverebbe modo di aumentare notevolmente colla sua distrazione il materiale circolante.

Resta un altro lato del problema la cui soluzione dipende pure dall'energia del Governo e dei dirigenti.

I porti mercantili del Tirreno, come è noto, sono rigurgitanti di merci. Quando non è più possibile muoversi si prende un provvedimento empirico che influisce ancora più sinistramente sulle gravi condizioni del mercato: si sospendono le accettazioni di trasporto di merci o totalmente o parzialmente per due, cinque e fino a dieci giorni. Nei riguardi dell'economia generale si procede proprio nel modo opposto alle regole del buon senso: anzichè intensificare il traffico, lo si sospende. E i prezzi aumentano. Nei porti mercantili si scarica dai vapori e si ricarica su vagoni solo per una parte del giorno: nei giorni festivi e di pioggia il lavoro è sospeso. E' una grossa questione che è stata lungamente discussa specialmente fra spedizionieri e [illegible]catori portuari ma se in tempi normali le ragioni delle due parti contrastanti debbono essere lasciate impregiudicate dalle autorità che hanno la tutela degli interessi di tutti, in questo momento coll'enorme rincaro dei generi di prima necessità sul quale influisce, sia pure in parte, non la mancanza assoluta, ma la difficoltà del trasporto delle merci nell'interno, ci sembra che si dovrebbe provvedere a che la quantità giornaliera delle ore di lavoro aumenti, senza interruzioni per le feste. Si paghino ai facchini i soprassoldi per il lavoro notturno: sarà un onere sempre più lieve dell'artificioso rialzo dei prezzi da parte degli speculatori. A questa parte della questione accenniamo solo di sfuggita, ma le autorità cui ci rivolgiamo ne conoscono tutta l'importanza.

Riassumendo, diciamo che bisogna assolutamente compiere ogni sforzo per dirimere le cause collaterali che influiscono sul rincaro dei generi di prima necessità, e in primo luogo il grano ed il carbone. Le cause che più prontamente e in gran parte si possono neutralizzare sono:

1.o Utilizzazione completa dei veicoli ferroviari a disposizione del traffico;

2.o Riparazione rapida dei carri guasti;

3.o Richiamo dalla zona di guerra dei veicoli giacenti non indispensabili o da riparare;

4.o Aumento delle ore di lavoro nei porti mercantili e soppressione del riposo festivo nei porti e negli altri scali ferroviari.

Questi provvedimenti non opereranno il miracolo del pane e del carbone a buon mercato, ma certo impediranno che i prezzi aumentino ancora, e alcune industrie siano paralizzate.

L'Università italiana e la vita nazionale

Ci eravamo tutti abituati, in Italia, a considerare le Università come i templi del silenzio. E delle sue università l'Italia s'era, per conseguenza, un po' dimenticata. Si pensava che dovessero servire solamente ad imprimere il bollo ufficiale sui diplomi di laurea, o a distillare tacite verità più o meno scientifiche, ma sempre avvolte in una opaca tenebra accademica — quella stessa tenebra che a volte copre egualmente agli occhi dei profani i più nobili sacerdozii spirituali e i più vacui esercizii professionali. Generalmente, poi, quando un professore di università usciva dalla torre d'avorio per mettersi in comunicazione col volgo terreno, era per domandargli i voti politici in qualche collegio di provincia, oppure per fare un discorso in Senato sul bilancio della pubblica istruzione. Ora, l'Italia trovava che questo non era più sufficiente a farle considerare l'Università come una voce attiva e vibrante del paese, quale sarebbe dovuta essere per l'autorità dei suoi uomini e del suo ministero ideale. E, siamo giusti, non aveva torto. La vita moderna che ferve dal palpito acceso di tutte le energie, non vuole più torri d'avorio.

Ma da un po' di tempo, nuovi segni balenano all'orizzonte. Quando è scoppiata la guerra europea nella fatale estate del 1914, purtroppo da una parte numerosi membri delle nostre università, asserviti per debolezza senile alla tirannide del pangermanismo scientifico, si sono dimostrati, o con la parola aperta, o, peggio, col cauto silenzio, inetti a comprendere ogni necessità presente nel destino della patria: erano gente che, avvezza a tener come unica fonte di conoscenza il libro — quasi sempre libro tedesco — si sentiva disturbata nelle sue abitudini mentali, e modellava la sua visione dell'Italia sull'arida, mediocre misura del suo cuore disseccato. Tuttavia altri, pur essendo egualmente consapevoli dell'alta tradizione scientifica tedesca — molto discussa del resto negli ultimi anni — non si tennero per questo obbligati a farsene schiavi, nè a subirne l'influsso in problemi smisuratamente più vasti e profondi, da cui dipendeva l'intera vita della nazione. Intanto il Belgio, straziato dall'ignobile tradimento, sanguinava per tutte le sue vene aperte, mentre Bethmann-Hollweg urlava oscenamente la teoria del pezzo di carta, e i suoi diplomatici falsificavano le carte rubate negli archivi belgi per provare che non la candida Germania, ma il Belgio aveva violato — violato se stesso. Così il cancelliere germanico ed i suoi arnesi perpetravano anch'essi una tradizione, che in Germania non è meno radicata della tradizione scientifica: quella della sopraffazione insidiosa e della falsificazione storica. E' una storia cominciata il giorno in cui Hagen, il nobilissimo, austero cavaliere tedesco, piantò la spada di sorpresa nelle spalle di Sigfrido, per far piacere alla sua regina — è una storia secolare che brilla nel dispaccio di Ems falsificato da Bismarck per affrettare la guerra del 1870, e che raggiunge il suo vertice nelle solenni dichiarazioni imperiali di aver fatto il possibile per impedire la nuova guerra del 1914.

Venne allora a buon punto, per aprire gli occhi a chi non li avesse già spalancati abbastanza dinanzi all'assassinio ed alla rovina di una delle più nobili genti di Europa, l'infame manifesto dei 93 celebri «intellettuali» tedeschi ai loro confratelli di tutto il mondo, che pretendeva smentire in malafede, quell'assassinio e quella rovina, affermando così implicitamente, il buon diritto germanico di assassinare e di ruinare in nome del popolo eletto. L'idea di quel manifesto fu davvero felice per la civiltà. Dimostrò agli ignari, che la scienza tedesca, sì altamente e degnamente pregiata, con ragione, nel mondo, invece di essere in Germania un mezzo di affinamento e di elevazione delle coscienze, era ancor essa, come l'esercito, come la diplomazia, incivile; era uno strumento della selvaggia volontà pangermanista, sordo ad ogni imperativo morale che non fosse quello della brutale violenza e dell'insidia vile verso le altre stirpi. Il «professore tedesco», dagli occhiali d'oro, che ci divertiva con le sue estasi grossolane nei nostri musei, si svelava improvvisamente pericoloso, come un commesso viaggiatore armato del *dumping* germanico. E l'altro tipo di professore celebrato dai *Fliegende Blätter*, il paradossale distratto che, tutto assorto nelle stelle, va a cadere nei fossi della strada, in realtà si mostrava capace di saltare tutti i fossi e di violare le stelle ad una ad una se questo conveniva agli interessi politici e commerciali del Moloch prussiano.

Tutto ciò valse a stimolare i restii, a persuadere gli incerti, a infiammare di nuovo ardore i veggenti. E accadde un fatto ben significativo: mentre in tutte le università italiane il miglior fiore della giovinezza italiana si esaltava nel pensiero di quella guerra a cui voleva dare il proprio sangue, molte voci di maestri si alzarono in coro con le voci dei discepoli. Nella memorabile settimana di maggio, le università furono veramente l'altare su cui ardeva più fervido il fuoco sacro della Patria. Poi, gli studenti partirono per combattere, e molti dei maestri a cui l'età o le forze consentivano quella suprema ebbrezza, andarono o chiesero di andar con loro. Qualcuno è già morto — e l'ultimo morto piangiamo oggi fieramente in Giacomo Venezian, magnifico esempio di valore italiano, di nobiltà italiana, di scienza italiana.

Ma anche in altri modi l'università partecipa ora, attivamente, appassionatamente, alla guerra. Se è compito di ciascuno continuare ad adempiere giorno per giorno il proprio dovere sulla cattedra o nel lavoro scientifico, con fermo ardore, come se la guerra non fosse, un altro dovere si impone a quanti dispongono della parola e della penna: metter parola e penna al servizio della fede nazionale. Questo duplice dovere l'Università ha nobilmente sentito. Mentre da una parte i corsi continuano a svolgersi in pieno ordine, nella serena riserva del vero, dall'altra, in tutti i discorsi inaugurali, in tutte le prolusioni di questo anno, è suonata alta e fremente l'esaltazione dell'altissimo ideale per cui la Patria combatte. E anche coloro che sono rimasti intenti al puro lavoro scientifico, sentono oggi l'impulso di scuotere da sè quel servilismo intellettuale a cui la Germania aveva ridotti molti, fra noi come altrove, sfruttando abilmente la giusta autorità di qualche suo figlio e di qualche suo metodo, per farne una sezione — sezione scienza — della propaganda pangermanista.

Con misura, con sano equilibrio latino, senza gesti grossolani, l'Università italiana proclama di avere, sì, il rispetto di tutto ciò che va rispettato fuori dei confini nazionali, ma di voler rispettare sopratutto se medesima; proclama serenamente la sua tranquilla volontà di lavorare senza servire. E sa di contenere in sè tanta forza, quanta occorre per seguitare a battere con fede la sua via nel mondo.

Paolo Savj-Lopez
dell'Università di Pavia

Cronaca Provinciale

Da CAPORIACCO
I solenni funebri della Contessa di Caporiacco

Ci scrivono 31:

Oggi alle ore 14 seguirono i funebri della compianta contessa Bianca di Caporiacco nata Manzoni, madre dell'on. Gino, deputato al Parlamento. Essi furono veramente solenni dato anche il largo concorso di amici e conoscenti venuti da Udine e da tutti i Comuni del Collegio politico di S. Daniele-Codroipo.

All'ora fissata si formò un lungo corteo che partì dal castello. Era preceduto dalle fraternite con le insegne religiose, dai sacerdoti officianti e da parecchie splendide corone portate a mano, seguiva il carro funebre di I.a classe del Comune di San Daniele. Sulla bara posava la corona del figlio.

Quindi venivano i più stretti parenti e una lunga schiera di signore e signori, fra i quali notammo: le signore Antonietta de Brandis anche per la sorella, co. Groppleró Margherita e signorina Maria Clodig, signorina Nigris Noemi, avv. Alceo Baldissera, co. Enrico de Brandis anche per la Società Unione e per il comm. Domenico Pecile e co. sen. Antonino di Prampero, ing. cav. uff. G. Batta Cantarutti anche per la madre Marta e la consorte Maria, Giovanni Ostermann anche per i signori Valentinis Angelo, Valentinis dott. Carlo, Kechler dott. Roberto, Minisini cav. uff. Francesco, Fabris dott. Luigi, Schiavi avv. Gino, famiglia Cantarutti Giulia, Mary di Caporiacco anche per la signora Maddalena Toscano, L. di Caporiacco, Spezzotti cav. Luigi presidente della deputazione provinciale anche pel comm. Renier vicepresidente del Consiglio Prov. e pel comm. Tita Volpe, comm. G. A. Ronchi deputato provinciale ed in rappresentanza del Consiglio della Società Protettrice dell'Infanzia, signora Letizia Asquini, co. Guenda Balbo, co. Daniele Asquini anche per il conte F. Asquini, co. Pio Balbo, co. Fabio Asquini, nob. Gino Vanni degli Onesti, rag. cav. Luigi Battaino, cav. Pietro Piussi deputato prov., Martina Enrico ispett. forestale, Fantoni Pietro, Luciano Montorsi pel Comune di Ragogna, Gattolini Pietro, Ovan Giuseppe, Menini Luigi Ceroni Felice, signora Anna Stroili ved. Cum, Bidoli G. B., dott. Sebenico Gamboso, signora Maria Pirona Mylani anche per la signora Anna Pirona Pari e famiglia Legranzi, Ten. Alfredo Tassistro, dott. Augusto Luxardo, dott. Attilio Laiacona, Monini Giovanni, Carnelutti Riccardo e Gregorio, Persello Pietro, Vidoni Pietro, Sabbadini Francesco, Quarini Guglielmo, Furlani Antonio, Zardini rag. Antonio, famiglia Domenico Ciani, Mattiussi Virgilio, Burello Pasquale e Giulio, Cossentini Tavoschi Veronica, Cum Antonio, Cum Luigi, Cruciatti Pietro, Bianchi Felice, Cruciatti Luigi, Simonetti Giovanni, Dorlandi Luigi, Concina Gio. Maria, Molinaro Pietro, Battaino G. B., Mummi Leonardo, Ulliana Biagio, Ulisa Varisco, Persello M., co. Emma di Caporiacco, Pelsi, Ilio Petronio, Gabino Giovanni, Zuliani Francesco anche per il cav. Licurgo Sostero, don Felice Visintin, don Urtovic, don Valentino Fabris, Candusso Osualdo, maestra Maria Bortolotti, Guido Nigris, cav. Luigi Grosso, Valle Guglielmo, Alfonso Susini, Francesco Bortolotti anche pel dott. Boccuzzi, Andreutti Umberto, Zoratti Luigi, avvocato Policarpo Del Bianco, Innocente Valentino, Sudaro Cesare, Agosto Umberto, maestra Angela Migotti ved. Ciani, don Braido, Sabbadini Luigia, Pellarini Pietro anche per Marchesini Giovanni, march. Paolo di Colloredo Mels, sac. Giuseppe Braido, agr. Arturo Del Pozzo, nob. Narduzzi, sac. A. Ferro, Giuseppe Tabacco anche per Lino Michelutti, Florini Agostino, Castenetto don Giovanni, Colle Giuseppe, dott. Giulio Gentile, Modesto Colussi, Bin Guido, sac. Giuseppe Picco, Gabino Giovanni, signor Covassi Giovanni anche pel dott. Jorio, Fabro Luigi in rappresentanza del Comune di S. Vito di Fagagna e molti altri.

Dopo le esequie il corteo si ricompose e proseguì per il Cimitero, dove il feretro venne posto nella tomba di famiglia.

La dimostrazione di affetto e di stima alla compianta signora e alla famiglia fu grande e commovente.

All'on. Gino di Caporiacco, al quale rinnoviamo le nostre più vive condoglianze, sono pervenuti moltissimi telegrammi da Udine, dal Friuli e dai colleghi della Camera.

Da BUTTRIO
Per l'Assistenza civile

Ci scrivono 31:

Ecco l'elenco delle nuove offerte pervenute al locale Comitato di Assistenza civile:

Rev. Pievano di Buttrio lire 5 (sesta offerta), Tomasoni cav. Giacomo lire 50, Beltrame Domenico lire 5 (terza offerta), Grossi Maria per onorare la memoria della signora Clorinda Casalli lire 2, Rev. pievano di Buttrio lire 5 (settima offerta), Travaini Valentino lire 3, Deotti Vittorio lire 10 (settima offerta).

Da MONTEMAGGIORE
L'inauguraz. della scuola

Ci scrivono 30:

Il Parroco di Montemaggiore spediva il giorno 28 corrente il seguente telegramma all'on. Morpurgo per attestargli l'esultanza e la gratitudine di quei bravi montanari:

«Inaugurandosi finalmente la scuola di Montemaggiore il curatore i frazionisti rivolgono un memore pensiero all'on. barone Morpurgo, ringraziandolo per l'efficace aiuto dato alla santa causa ed assicurandolo della perenne devota riconoscenza per il beneficio ottenuto.

Don Blasutig.

Da MARTIGNACCO
Grave pericolo corso da una signora e due bambini

Ci scrivono 31:

L'altro ieri accadde qui una grave disgrazia, che per fortuna non ebbe tristi conseguenze.

La signora Elisa Scarpellotto vedova dell'impiegato municipale sig. Pavona e sposata in seconde nozze col negoziante signor Anselmo Casarsa, e che abita a Udine in via Grazzano, venne nel pomeriggio a Martignacco per consultare il cav. dott. Grillo sulla malattia di un suo bambino di 4 anni; aveva con sè anche una sua bambina. Verso le 18, finita la visita medica, essa ritornava con i due piccini verso la stazione della tramvia per partire per Udine.

Giunta in piazza Umberto I, causa l'oscurità, non si avvide del fossato pieno d'acqua e profondo circa un metro e mezzo, e vi cadde dentro assieme ai due bambini. Potè subito levarsi in piedi, ma aveva l'acqua fino al busto; i due bambini però non davano segno di vita. La signora cominciò a gridare disperatamente chiamando aiuto.

Alle grida accorsero il tenente sig. Scarano, che si gettò nell'acqua e poi il casaro Enrico Pussini, che pure entrò nell'acqua. Accorsero pure altre persone, fra le quali il signor Totis, proprietario della vicina trattoria alla fermata del tram. Vi era però un po' di confusione prodotta dal buio. Finalmente giunse un automobile militare, che fece luce con i suoi fanali; e la povera signora e i due bambini furono tratti dall'acqua. Essi vennero accompagnati in casa del signor Giuseppe Totis, ove ebbero tutte le più amorose cure. Fu avvertito il signor Casarsa, a Udine, che la moglie e i bambini sarebbero ritornati nell'indomani. Ieri mattina col primo treno il signor Casarsa venne a Martignacco e sentì con molto dispiacere quanto era accaduto. Ieri col treno del mezzogiorno ritornarono tutti a Udine.

Da PALMANOVA
Un ragazzo ucciso da una bomba

Ci scrivono, 31 (n):

L'altro ieri il ragazzo Giovanni Barcassi di Ermenegildo di anni 15, apprendista presso l'Officina Morocutti, tornando a casa sul mezzogiorno, trovò in cucina uno strano ordigno che era stato portato dal nonno.

Il ragazzo si mise a giuocare. Tutto ad un tratto l'ordigno scoppiò con gran fragore; era una bomba!

Il corpo del ragazzo rimase orribilmente sfracellato!

Da CODROIPO
TRIBUNALE DI GUERRA
Assoluzione generale

Ci scrivono, 31 (n):

Ieri, innanzi al Tribunale di guerra, ebbe luogo il processo per i noti impedimenti ferroviari, contro il negoziante udinese Raffaello Gentilli, il vivandiere Giuseppe Sabbatini di Spoleto, ed il negoziante Emilio Bortolotti di Padova.

Tutti e tre gli imputati furono assolti.

I ricordi patriottici di T. Salvini
Cinque nipoti del grande artista alla guerra

Tommaso Salvini, per il quale l'alba del 1916 sarà l'87.a, che gli sorride dopo quel primo gennaio del 1829, in cui vedeva la luce, in Milano; Salvini, il più glorioso veterano della nostra scena, non avrà quest'anno, in questo suo genetliaco, così difficile ad esser raggiunto, il dolce amplesso di tutti i suoi cari.

Cinque persone della sua famiglia sono alla guerra; e, salvo il caso di qualche licenza, per queste solennità di fin d'anno che coincidono appunto col genetliaco del grande artista, non potrà giungergli da questi nipoti suoi che il saluto e l'augurio scritto.

Ma Tommaso Salvini, più che l'assenza per una causa alla quale il suo patriottismo ha dato il completo assentimento, lamenta di non poter seguire questi suoi cari sotto le armi. «Ho cinque persone di famiglia sotto le armi — egli ha scritto — e l'animo mio è agitatissimo, mentre, se avessi l'età e la forza di parteciparе ai loro pericoli, sarei più tranquillo». Che bellezza e che esempio questo grido, che viene dall'anima del tragico insigne, superstite di quell'età fortunosa, nella quale la scena fu così spesso campo ed occasione di propaganda politica!

Ma Tommaso Salvini, oltre che aver servito in questo campo la patria — erede e continuatore, insieme con Ernesto Rossi, del classicismo rappresentativo — l'ha pur degnamente e fortemente servita nel campo vero della pugna; il nome di lui è legato non solamente alla storia del teatro, ma altresì a quella dell'indipendenza italiana: egli non fu soltanto un grande artista, ma un valoroso soldato, lasciando nel 1849, al richiamo d'Italia, socco e coturno, per correre a Roma, dove, per volere di popolo, era stata proclamata la repubblica. A quelle memorande giornate egli prese parte così valorosamente, da ottenere subito una distinzione — la nomina a caporale — nella giornata stessa dell'attacco dei francesi, il 30 aprile.

Il prediletto di Gustavo Modena non seppe dunque soltanto la gloria sulla scena, in tutto il mondo, ma ancora la gloria eroica, sugli spalti di Roma. Onde, io penso, se in questi giorni di sua prodigiosa vecchiezza, che coincidono con la più tragica ora del mondo e l'ora così grave ma gloriosa della patria, il gran tragico si trova in uno stato di eccitamento nervoso, come egli dice, ed il pensiero di non poter essere accanto ai suoi eggi nipoti, fra i rischi della guerra, lo fa esclamare: «Oh, la vecchiaia! gli acciacchi del corpo sono pur cose lamentevoli!», penso che vengano di tratto in tratto a consolarlo i gloriosi ricordi patriottici della sua lontana giovinezza.

Che ai ricordi artistici si intreccino adunque anche per i figli dei suoi figli i ricordi patriottici; che alle glorie della scena si congiungano le glorie delle armi, deve essere, io penso, l'augurio migliore che possa andare in questi giorni a Tommaso Salvini. E che egli, che il grande artista, cui toccò la ventura di vedere — testimone non solo, ma strenuo attore — il lontano crepuscolo della libertà possa salutare — e non sia lontano — il trionfo della completa redenzione italica!

& D.

Cronaca Cittadina

Capodanno

Per l'anno che sorge ecco il nostro semplice augurio: che il vigore e l'ardimento dei soldati che combattono alle frontiere e sui mari — dei quali ieri sull'Adriatico nostro diedero nuova fulgida prova — siano accompagnati dalla disciplina e dalla resistenza della nazione.

Auspicio di immancabile fortuna per il domani dobbiamo trarre dal magnifico impeto con cui l'Italia si è levata e dall'azione risoluta e potente che spiega in questa sua più grande guerra di redenzione, insieme ai popoli che combattono per salvare l'indipendenza e la civiltà dell'Europa.

Pei telegrammi agli Stati Uniti è riammesso l'uso dell'indirizzo convenuto

La «Stefani» ci telegrafa da Roma, 31:

Il Ministero delle Poste e dei telegrafi comunica:

Dal primo gennaio è riammesso l'uso dell'indirizzo convenuto nei telegrammi diretti negli Stati Uniti dell'America del nord ed ai possedimenti inglesi e francesi extra-europei, nonchè dei telegrammi diretti all'Eritrea ed alla Somalia italiana. Detti telegrammi vengono accettati a condizioni però che gli indirizzi adottati risultino registrati negli uffici di destinazione anteriormente al I.o luglio 1914 e perciò mentre si raccomanda ai mittenti di usare unicamente indirizzi che corrispondano a tale condizione, si avverte che l'amministrazione non assume alcuna responsabilità per l'eventuale mancato corso dei telegrammi stessi, per cause dipendenti dalla irregolare o intempestiva registrazione degli indirizzi adottati.

La riunione per il nuovo Prestito Nazionale

Nel pomeriggio di ieri alle ore 15, nell'Ufficio dell'Amministrazione dei Legati in via dei Teatri, ebbe luogo una riunione del Comitato esecutivo di assistenza civile per avvisare i mezzi migliori per una intensa propaganda a favore del nuovo prestito nazionale.

Presiedette il Sindaco che è pure presidente dell'Assistenza Civile.

Oltre alcuni assessori, intervennero l'on. Girardini, l'avv. Schiavi, l'avv. Nimis e il prof. Del Piero. Fungeva da segretario il dott. Virginio Doretti.

Il sindaco spiegò come a Milano ed a Venezia si sia intensificata la propaganda a favore del Prestito Nazionale e crede che altrettanto si debba fare anche a Udine.

Dopo breve discussione si delibera di pubblicare una circolare di propaganda; di incaricare l'on. Girardini di tenere una conferenza sul nuovo prestito. L'on. Girardini dichiara di accettare ed eventualmente sul medesimo argomento si terranno altre conferenze, e di nominare una Commissione speciale di sette membri, che si occuperà delle trattative con le Banche e delle altre modalità.

A far parte della Commissione vengono chiamati l'on. Girardini, che farà da presidente, ed i signor prof. Berthod, ing. Facchini, Fontanini (presidente della Società Operaia di M. S. e I.), avv. Nimis, l'ass. Pagani e l'avvocato Pettoello.

Per i soldati feriti e degenti al Civico ospitale

Bean Federico, Treviso, L. 10 — Banca Cattolica, Udine, L. 20.

Per l'Assistenza Civile
L'appello della Commissione speciale

Nell'ultima riunione del Comitato generale di Assistenza civile venne nominata una Commissione speciale, la quale ha pubblicato il seguente appello:

La guerra liberatrice prosegue verso l'ardua mèta che è segnata dai fati della Patria: così deve proseguire, sempre più risoluto ed intenso, lo sforzo della solidarietà del paese.

Che cosa sono di fronte al sacrificio glorioso di coloro che combattono, e che muoiono sulle balze insanguinate o negli ospedali, gli atti della nostra collaborazione civile? Eppure, non soltanto essi integrano la resistenza di tutta la nazione, ma sono sicurezza e conforto ai valorosi, i quali nelle vigilie eroiche, pensando ai focolari lontani, vi rivedono intorno i loro diletti, affidati all'onore di tutti i fratelli.

Più ancora che altrove questo sentimento di solidarietà deve essere vivo qui, in questa città nostra, che vibra più da vicino al grande fremito della guerra e che sa come l'Esercito con la sua aspra e vittoriosa avanzata, le abbia risparmiato i primi e più feroci orrori della invasione che un giorno i barbari avrebbero certamente tentato.

Ai grandi bisogni dell'assistenza civile, voi, concittadini, avete corrisposto con slancio fraterno. Ma mentre non si affievoliscono l'abnegazione ed i sacrifici dei combattenti, non deve e non può affievolirsi il nostro aiuto alle loro famiglie. Delegati dal Comitato generale a procacciare nuovi fondi a questo scopo, noi invitiamo tutti a concorrere nella formazione di un cespite mensile, che assicuri ad un'opera così doverosa ed alta, i mezzi necessari fino alla fine della guerra.

Molti lo hanno già fatto: gli altri che possono lo faranno certamente ora, con quella spontanea prontezza che accresce il valore morale della offerta. Così Udine avrà provato un'altra volta che quando per una grande causa, occorre, dopo i primi entusiasmi, la resistenza consapevole e tenace vi si uniforma senza stanchezza nè viltà.

Udine, Dicembre 1915.

Domenico Pecile, Pres.; *Enrico Cudugnello, Emilio Driussi, Luigi Fabris, Luigi Fontanini, Girolamo Muzzati, Camillo Pagani, Luigi de Puppi, Ignazio Renier, Virginio Doretti*, segr.

Ciascuno potrà rilevare presso il segretario del Comitato, Ufficio municipale, i dati relativi ai bisogni della assistenza civile ed alle offerte per regolare così il proprio contributo.

Le sottoscrizioni sono impegnative per tutto l'anno 1916, cessando però, ben s'intende, se cessasse la guerra.

Le prime offerte mensili

Al nuovo appello rivolto alla cittadinanza dalla Commissione eletta dal

---

58 Appendice del «Giornale di Udine»

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MEROUVEL

suo occhialino d'oro le frutta già in abbondanza, le pesche del Mezzogiorno, le pere primaticcie, le uve, i fichi d'Algeria e di Spagna che arrivavano sul Mercato.

Una donna grossa, tozza e tonda, densa e larga, col capo stretto in una marmottina di seta bigia, nettissima e vestita di un abito nero, con un grembiule turchino dal quale pendevano due grosse e profonde tasche dai lati, contava il suo danaro ad un panconcello dove non era più mercanzia. Vide la zitellona e la chiamò con la sua voce baritonale.

— Signora Fiorenza!

— Che c'è, sora Raganel?

— E' vero che è ammalata la vostra [illegible]na?

— La Godin, non è vero?

— Teresa! Che le ci vorrebbe a quella donna? Aria buona e quieto vivere.

— Lo credo anch'io, sora Raganel.

— Il mio figliuolo me ne ha parlato. Se volesse venire a Argenteuil per una casa. Non si aumenteranno le spese della cucina, ma la si curerà alla meglio. Si rimetterà in salute.

— Voi siete una buona donna, sora Raganel.

— Non sono la sola. Non ne mancano qui d'intorno. Bisogna aiutarsi fra noi, non è vero? Diteglielo. Io non ne ho il tempo.

— Ma la sua figliuola? Lasciarla sola?

— Non è ella grande abbastanza per sapersi condurre?

— Sicuro.

— Ed è onesta, quella giovine!

— Ne metterei una mano sul fuoco.

— Lo sapete bene voi, una vicina, porta a porta. Insomma, incaricatevi della commissione. Il mio figliuolo ci avrà piacere. Le ha vedute dalla sua figlia a Nanterre, la sorella del fu mio marito. Eppoi la madre è una povera donna alla quale voglio molto bene. Ella ha avuto molto coraggio un tempo.

— Molto coraggio! disse la Carpiquel, che non detestava le storielle.

Ma l'ortolana non la si faceva chiacchierare come si voleva.

— Basta così, ella disse, so quel che mi dico.

Da un istante, un uomo accuratamente vestito, da vero zerbinotto, con un bel nodo alla cravatta fondo bianco, cappello a tuba lucido sul capo, si era piantato dietro le due donne.

Posò il suo portafogli gonfio di carte sul mucchio di cavoli di una vicina, mise ambe le mani sugli occhi dell'erbivendola e le stampò due grossi baci sulle guancie.

Un'immensa beatitudine si diffuse sulla faccia della buona donna.

— Sta un po' quieto, ella disse, è una stupidaggine.

— Perchè?

— E' una stupidaggine, ma fa si bene, signora Carpiquel! Nella vita non ci son che i figliuoli. Tu ci ascoltavi?

— Sì. Ti ringrazio. Vado a eseguire la tua commissione.

— Quando?

— Subito.

— Alla madre?

— Alla figliuola. E' la stessa cosa.

— Sarà eseguita in due, sora Raganel, disse la zitellona. A rivederci.

— Ditele che se ne troverà bene.

Lo scrivano era raggiunto.

Sua madre lo guardò fisso in viso daccapo e sulla sua grossa faccia si leggeva una espressione di malcontento.

— A che pensi? egli le domandò.

— Penso che forse faccio male a cederle a un buon impulso. Non volevo darti retta, ma è venuto Ladurin. Mi ha detto che la povera donna deperisce. Spero che saria buono.

— Buono? egli disse fingendo lo stupore.

— Sì, tu vai troppo spesso dalla parte della bionda.

— E' un'amica.

— Non dico di no. L'amicizia non è proibita, ma non bisogna andare più in là.

— Più in là?

— Non fare l'indiano. Mi capisci bene. I tuoi genitori, Pietro, sono stati gente onesta. Quella ragazza — la compiango più che biasimarla — non conosce suo padre. E' una macchia. Basta così. Mi faresti dispiacere se per caso avessi pel capo dei progetti.

Pietro arrossì fino al bianco degli occhi.

L'ortolana si spiegava con asprezza, chiaramente, senza cessare d'allineare i suoi danari.

Il tono non ammetteva repliche e Pietro era assuefatto a rispettare le di lei volontà.

Balbettò alcune proteste di sottomissione.

— Ma... non si è mai parlato di nulla... ve lo assicuro.

— Meno male. Io voglio bene a quella povera ragazza riprese a dire la buona donna. La vedo al lavoro. E' coraggiosa, lavoratrice. Bisogna aiutarla, incoraggiarla; buon cuore e buon viso per lei e la sua mamma, ma senza altre storie. Tu mi capisci?

— Sicuro.

La capiva pur troppo.

La baciò di nuovo ma con meno ardore.

Si allontanò, a capo basso, e fece un giro fra la polleria prima di avvicinarsi alla bionda, come diceva la vecchia Raganel.

Quando passò dinanzi a Chiara, essa lo apostrofò arditamente.

— Ehi! l'innamorato dal portafogli, che volete?

— Nulla.

— Dei gamberi?

— No.

— Delle anguille?

— Nemmeno.

— Tinche, sogliole, triglie, ghiozzi?

— Andate al diavolo!

L'Anitra andò sulle furie.

— Una rosa a milord! Presto, servitegliela fresca. Bum!

La Brejot intervenne.

— Tu, mia cara, — disse — un giorno o l'altro ti buscherai un bel paio di ceffoni e te li sarai meritati.

Pietro giunse presso Rosa col cuore gonfio.

Si limitò a trasmettere l'offerta di sua madre.

Abbonamento al "Giornale di Udine„ per l'anno 1916:

Annuo	L.	15.—
Semestrale	»	7.50
Trimestrale	»	3.75
Mensile	»	1.50

Comitato generale di assistenza civile hanno già risposto obbligandosi per un versamento mensile per la durata della guerra, incominciando dal gennaio 1916, i signori: Pecile prof. Domenico L. 200, Renier avv. Ignazio L. 100, Morpurgo bar. Elio L. 300, Muzzatti (Ditta) L. 400, così ripartite: Muzzatti rag. Girolamo L. 200, Magistris Pietro L. 100, Vuga Giuseppe L. 100, Fabris dott. Luigi L. 100, De Puppi co. Luigi L. 150, Driussi avv. Emilio L. 40, Cudugnello ing. Enrico L. 20, Fontanini Luigi L. 5, Pagani Camillo L. 50, Rubini dott. Domenico L. 200, Ditta Gerardo Rippa (dei minori Andreina e Alessandro Fietta) lire 10.

Per lodevolissima iniziativa degli egregi proff. dott. Giuseppe Rossi e dott. Giovanni Trepin, gli alunni delle terze classi ginnasiali faranno al Comitato di assistenza civile una offerta fissa mensile.

I saluti dal campo

Dal fronte 26 dicembre.

Da un gruppo di bersaglieri ciclisti friulani riceviamo:

« Dal fronte ove ci troviamo a combatere per una più grande patria, mandiamo fervidi auguri e affettuosi saluti alle nostre famiglie, parenti, amici e fidanzate, assicurandoli che godiamo buona salute.

Capor. magg. Tirelli Elio, capor. Compagno Valentino di Nespoledo, capor. Corubolo G., bers. Pascoli G. di Pozzuolo, bers. Roiatti Giuseppe di Udine, bers. Sgrazzutti Felice di Galleriano.

"Pro corredo del soldato„

Elenco XXXII. — *Indumenti*: Signorine Cantarutti, capi 7; contessa Carlotta Freschi, 70; sig.ra Aida Lucchini-Tremonti, 5; sig.ra Salterio Emilia, 12; sig.ra Laurenti di Bertiolo 2 sacchi di lana; sig.ra Margreth, capi 5; sig.ra Mizzau, 3; sig.ra Del Fabbro, 3; co.na Maria Agricola, 6; sig.ra Pennato, 10; Corso normale e complementare A., 41; sig.ra Carlini, 7; co.ssa Del Torso Deciani, 11; co. Fedele-Strassoldo, terza offerta, 5; sig.ra Measso e sig.na, 31; sig. Del Bianco di Pagnacco, 12; sig.ra N. N., 4; co. Filippo di Brazzà, 3; sig.ra Spinotti Micoli, 6; Comitato 1435. — Totale capi 1670.

Per l'albero di Natale il comm. Rubini ha inviato 44 oggetti diversi.

Danaro: Senatore co. Filippo di Brazzà in morte della co. Bianca di Prampero L. 20; co. Vera di Brazzà, id., L. 20; ing. Giacomo Cantoni per onorare la memoria della signora Pegolo-Angeli, L. 5; sorelle Passero, per lavori eseguiti, offrono L. 10.50; co. e contessa de Brandis in morte della co. Bianca di Caporiacco, L. 20; co. Costa Reghini in morte della co. Bianca di Caporiacco L. 20; Famiglia Ferrucci in morte della co. Bianca di Caporiacco L. 5; sig. R. S., offerta mensile, L. 5.

La riunione dei professori pel trasferimento di una insegnante

Come avevamo annunciato la locale Sezione degli insegnanti medi tenne una seduta, che riuscì molto numerosa, per discutere sul trasferimento della dott. Tasso della nostra R. Scuola Normale.

Il Presidente prof. Rovere espose chiaramente e con piena e serena obbiettività la questione, presentando all'assemblea i risultati dei suoi colloqui con la docente colpita dall'inatteso provvedimento, col direttore della R. Scuola Normale, col R. Provveditore agli studi e con quanti egli aveva creduto di interpellare.

Seguì una viva ma ordinata discussione, in fine della quale fu presentato e discusso un ordine del giorno da inviarsi alle Autorità Scolastiche interessate e al Ministero della Pubblica Istruzione.

L'oscuramento nel mese di gennaio

Durante tutto il corrente mese di gennaio l'oscuramento dei pubblici esercizi e delle case private ha luogo alle ore 17.20.

Società Unione

L'altra sera ebbe luogo l'assemblea generale della Società. Il Presidente commemorò il vice-presidente dott. Giacomo Perusini e il fratello suo dottor Gaetano; ricordò pure i recenti lutti nelle famiglie dell'ex-presidente senatore di Prampero e del conte Gino di Caporiacco. Mandò poscia un saluto augurale ai soci che attualmente trovansi sotto le armi.

Dopo l'approvazione del preventivo 1916, vennero rieletti i consiglieri uscenti co. Fabio Asquini, co. Ettore Orgnani-Martina, co. Carlo di Prampero, e in sostituzione del compianto dott. G. Perusini, fu chiamato il prof. Franco Caratti.

Furono pure rieletti i revisori dei conti signori cav. Hoffmann, ing. Sendresen, co. Antonino Deciani.

Offerte alla Scuola e Famiglia

Luigi Roselli, L. 10, Co. Mery di Caporiacco Toscano 5, d.r cav. Flavio Berthod 10, signora Giovanna Micoli 5, signora Clara Someda 2, signora Anna Bearsi De Toni 5, Ciriaco Comelli 5, Enrico Viezzi 2, Caterina Pennato 3, Co. Cecilia Savorgnan di Brazzà 5, sig.ra Teresa Volpe-Planio 5, cav. Attilio Pecile 10, co. Fabio Lovaria 10, sig. Alessandro Greatti un pacco di cartoline, signorine Ida e Ada Cantarutti 2.

Offerte pervenute al « Giornale di Udine »: In morte della signora Giulia Pegolo-Angeli il sig. Giacomo Comessatti offre L. 10 alla « Scuola e Famiglia ».

Abolizione biglietti andata-ritorno festivi

La Società Veneta delle Ferrovie porta a conoscenza del pubblico che, a datare dal 1.o gennaio p. v., sulle linee Udine-Cividale e Udine-S. Daniele, viene abolita la distribuzione dei biglietti di andata-ritorno festivi a prezzo ridotto.

Per le dame infermiere

La Presidenza del locale sottocomitato della Croce Rossa Italiana invita tutte le Dame Infermiere inscritte a questo sottocomitato a voler inviare con cortese sollecitudine la loro adesione, qualora intendessero rinnovare la ferma per il triennio 1916-1918.

Società Dante Alighieri

L'on. bar. gr. uff. Elio Morpurgo, per onorare la memoria della compianta contessa Bianca Manzoni di Caporiacco, versò alla «Dante Alighieri» la somma di lire 20.

Teatro Sociale
NOVO CINE

La commedia *El sur Pedrin ai bagn* divertì assai il numeroso pubblico che ieri sera affollava il teatro. Il bravo Luigi Allievi è stato di una comicità correttissima e suscitò continua ilarità.

Di grande effetto pure il dramma cinematografico di genere poliziesco: Il colpo del detective Craig.

Oggi la compagnia comica darà la commedia brillante *El prim fieu...* protagonista Luigi Allievi.

Precederà la replica del dramma di ieri.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 15.

Brillantissime e sempre bene eseguite le commedie interpretate dalla compagnia milanese di Luigi Allievi, la quale ieri sera ci ha dato la brillante edizione di Ferravilla «El sur Pedrin ai bagn».

In questa commedia ancora una volta l'Allievi si mostrò vero immitatore del valente Ferravilla e fu molto applaudito.

Benissimo anche gli altri — specialmente la signora Allievi e la Torti ed il signor Telaimo.

L'insieme della compagnia è più che buono e certo entrerà sempre più nelle simpatie del pubblico.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Programma per sabato 1.o Gennaio 1916.

La compagnia Di Zarzuele e commedie musicali diretta dall'artista Alessandro Petroni rappresenterà lo scherzo comico musicale in un atto: *Festa..... proletaria.*

Gli artisti tutti e in special modo la signorina Valeggio furono molto applauditi dal numeroso e sentimentale pubblico.

Scelta orchestra diretta dal maestro Carlo Franco.

Precederà lo spetacolo di prosa: *Il mistero delle carte.*

Emozionante dramma in 4 parti.

RECENTISSIME

Il Re ha conferito all'on. Boselli il Collare dell'Annunziata

ROMA, 31. — *S. M. il Re ha conferito il collare dell'Annunziata a S. E. l'on. Paolo Boselli, deputato al Parlamento.*

L'on. Salandra ha indirizzato a S. E. Boselli il seguente telegramma:

« Mi tengo fortunato di esprimere all'antico ed illustre amico le più affettuose congratulazioni per l'altissimo attestato di benemerenza che l'augusto Sovrano ha voluto concedergli come al degno rappresentante dell'entusiastico consenso della rappresentanza popolare all'impresa nazionale ».

Le potenze centrali protestano

ATENE, 31. — *Le Potenze centrali, la Bulgaria e la Turchia, hanno fatto un passo collettivo relativamente ai loro consoli a Salonicco. Il Presidente del Consiglio Skouloudis rispose che il Governo protestò già presso i gabinetti di Londra e Parigi.* — (Stef.)

Un incrociatore inglese affondato in seguito ad una esplosione interna

LONDRA, 31. — *L' Ammiragliato annuncia che l'incrociatore corazzato Natal è affondato ieri in un porto, in seguito ad una esplosione interna. Vi sono quattrocento superstiti.*

La questione della coscrizione

LONDRA, 31. — *Il Consiglio di Gabinetto odierno durò oltre due ore. Si crede che i ministri abbiano discusso in modo esauriente, tutta la questione della coscrizione.* (Stefani)

Castelnau a Parigi

PARIGI, 31. — *Il generale Castelnau è giunto qui stamane, proveniente dall'Italia e dalla Grecia.*

Le borse estere

PARIGI, 31. — Rendita francese 3 per cento perpetua 63.75; francese 3 per cento 72.35; spagnola 37.70. — Cambio Italia da 87.50 a 89.50; chèque da 27.70 a 27.80.

LONDRA, 30. — Consolidati 5 5/8, prestito francese 81 1/4, egiziano 73 3/4, giapponese 70 1/4, Uruguay 56 1/4, Venezuela 48 5/8, Marconi 1 23/32. Argento 26 3/16, versate 10.000, ritirate 231.000. Cambio su Italia 86 1/2.

MADRID, 30. Cambio su Parigi 90.45. (Stef.)

ROMA, 31. — Il cambio per il giorno 3 gennaio è di 122.23; per la settimana di 122.23 (Stefani)

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER:

Cormons: ore 9 — 12.10 — 18.20.
Venezia: D. 6.55 — D. 11.5 — A. 13.5 — D. 15.5 — A. 17 — D. 18.30.
Pontebba: M. 6 — A 12.35 — A. 18.30
Cividale: M. 9 — M. 12.30 — M. 18.30
San Giorgio di Nogaro - Venezia: M. 7.25 — M. 15.25.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.35.

ARRIVI A UDINE DA:

Cormons: M. 6.41 — D. 11 — O. 18.20
Venezia: A. 8.40 — A. 10.35 — D. 11.40 — D. 17.35 — 20.18 — A. 23.7.
Pontebba: A. 6.40 — A. 10.26 — A. 18.
Cividale: M. 6.39 - M. 10.30 - M. 17.30
Da San Giorgio Nogaro - Venezia: M. 11.20 — M. 20.30.

SAN GIORGIO DI NOGARO - CERVIGNANO - BELVEDERE

Partenze da San Giorgio: M. 10.5 — M. 14.5 — M. 19.5.
Arrivi da Belvedere: M. 8.55 — M. 18.55 — M. 16.15

STAZIONE PER LA CARNIA - VILLA SANTINA:

Partenze da stazione della Carnia: M. 7.36 — M. 14 — M. 20.
Partenze da Udine: 6. — 12.35 — 18.39.
Arrivi da Villa Santina: M. 6.39 — M. 9.7 — M. 16.30.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografi o Friulano

Il giorno.... colpito sul campo dell'onore, cadeva

CIANI Cav. GUIDO
Maggiore nel ... Fanteria

Dolenti, ma orgogliosi, ne dànno il triste annuncio: la madre Giovanna Tavoschi ved Ciani, la sorella Pia Ciani ved. Agnoli, i nipoti Gino e Mario Agnoli con le rispettive famiglie; i nipoti Olga, Ines e ing. Guido Dall'Oglio.

Udine 31 dicembre 1915.

— Spero che non ricuserete — disse. — E' buona amicizia.

E abbassando la voce:

— Venite a trovarci domenica. Diecorreremo. Oggi ho troppa furia.

Rosa scorse in lui un'aria strana.

Era rosso ed aveva gli occhi gonfi di lagrime.

— Sì — ella rispose — signor Pietro, verrò. Grazie.

Egli non osò chiederle la mano, la salutò con un amichevole cenno del capo e partì come chi sia oppresso dagli affari.

XVI.

IL SEGRETO DI ELENA

Giorgio di Kerhoet era tornato a casa, dopo aver lasciato suo padre in una disposizione d'animo facile a comprendersi.

Il mistero che sospettavo si era squarciato ai suoi occhi.

La donna fatta segno al suo rispetto e alla sua affezione, della quale era altero come lo si è a venticinque anni di una splendida amante, l'idolo della su giovinezza, cadeva giù dal suo piedistallo e sprofondava in un abisso.

Ella travolgeva con sè la di lui fede e di lui entusiasmo per il bene. In chi aver fede ormai, poichè non poteva più credere nemmeno alle virtù di sua madre?

Chiuso nella sua camera, egli vi si aggirava a passi concitati, fermandosi talvolta, con duro sguardo, dinanzi al ritratto della contessa, ammirabile dipinto che la rappresentava in tutto lo splendore della sua giovinezza.

Ella non aveva quasi cambiato.

Era sempre quel viso di deliziosi contorni, dalle belle labbra, dalla fronte alta e dalle sopracciglia arcuate come quelle di una dea.

Egli fissava quell'adorabile faccia con rabbia e in un impeto di pazzia, poco mancò non isfondasse la tela.

Ma poco dopo una reazione si operò in lui.

Rifuggì da quel sacrificio, e gettò il coltello, uno stiletto giapponese, sulla mensola del caminetto.

Il giorno di poi, dopo una notte insonne, si alzò a buon'ora, uscì senza far rumore di casa, e si recò a piedi a Trouville.

Ivi entrò a lungo sulla spiaggia, in attesa dell'ora dell'appuntamento datogli dalal signorina di Restaud.

Molte persone a spasso circolavano sulle assi che formano marciapiede. Le più eleganti toelette, i visi più giovanili attiravano i di lui sguardi senza poterli distrarre dai suoi cupi pensieri.

Lui, l'uomo affabile, conciliativo ed ilare per eccellenza, era diventato tutto a un tratto ipocondriaco e misantropo. Meteva tutta in un mazzo l'umana specie nello stesso disprezzo e nella stessa diffidenza.

Mentre passava dinanzi al Casino poco mancò non andasse a co zzare, talmente era preoccupato, in un individuo che veniva in senso inverso.

Alzò il capo e riconobbe il marchese Breynes.

I due uomini si salutarono, ma non senza impaccio per parte di Giorgio.

Senza poterne dedurre un giusto motivo, il marchese gli era di gran tempo istintivamente antipatico.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO - Udine

Via di Prampero, 7 — TIPOGRAFIA DEL "GIORNALE DI UDINE" — Via di Prampero, 7

STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI MILITARI

Cartoline Postali in Franchigia

Opere - Giornali - Lavori commerciali in genere - Stampati per amministrazioni - Avvisi - Rilievi

Un assortimento completo di caratteri e fregi modernissimi, un macchinario dei più perfetti e celeri consentono un'esecuzione accurata e sollecita di qualsiasi lavoro tipografico ed a **PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA.**

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio ... A. MANZONI

UDINE Via della Posta — ALESSANDRIA Corso Roma 6 — BERGAMO Viale Stazione 20 — BIELLA, Via Ospedale 10 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario) — CREMONA ... Guerrieri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S. Paolo 11 — MODENA, Via Scarpa 3 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo 9 — PISA, Lungarno Gambacorti 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA Via Cattullo 6 — PARIGI, Rue Pordenoi 14 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO

... pagina divisa ... colonne L. 0.50, III ... L. 1.50 la linea ... poi, 2 per ogni linea ...

---

per SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA **GRAND PRIX** — ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

DI FAMA MONDIALE • DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA **SPOSSATEZZA**, COMUNQUE PRODOTTA, **RIDONA LE FORZE**

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostra, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA-IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedetelo nelle buone farmacie - Esigete la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima con sede in Milano - Capit. L. 156,000.000 interamente versato

Fondo di riserva ordinario L. 31,200.000 - Straordinario L. 28,270.000

Direzione centrale: MILANO

FILIALI: Londra — Acireale — Alessandria — Ancona — Bari — Bergamo — Biella — Bologna — Brescia — Busto Arsizio — Cagliari — Caltanissetta — Canelli — Carrara — Catania — Como — Cremona — Ferrara — Firenze — Genova — Lecce — Lecco Livorno — Lucca — Messina — Milano — Napoli — Novara — Oneglia — Padova — Palermo — Parma — Perugia — Pescara — Piacenza — Pisa — Prato — Reggio Emilia — Roma — Salerno — Saluzzo — Sampierdarena — Sant'Agnello di Sorrento — Sassari — Savona — Schio — Sestri Ponente — Siracusa — Taranto ... — Torino — Trapani — Treviso — Udine — Venezia — Verona — Vicenza

Operazioni e servizi diversi della succursale di Udine

Riceve somme in:

Conto corrente con libretto nominativo interesse 2 1/4 0/0 disponibile: L. 30000 a vista — Lire 50000 con preavviso di un giorno — ogni altra somma maggiore due giorni.

in *Deposito a Risparmio* con libretto al portatore, interesse 2 3/4 disponibile L. 5000 a vista — L. 15000 con preavviso di un giorno — ogni altra somma maggiore tre giorni.

in *Deposito a piccolo Risparmio* con libretto al portatore, interesse 3 0/0 disponibile Lire 1000 al giorno — somme maggiori 10 giorni di preavviso.

Emette *Buoni Fruttiferi* da 3 mesi a 11 mesi all'interesse del 3 1/4 0/0 netto
da 12 a 23 mesi » 3 1/2 0/0 »

Per ogni altra operazione di deposito e per conti speciali concertarsi colla Direzione.

Sconta ed incassa cambiali sull'Italia e sull'Estero, cedole, buoni del tesoro, note di pegno (warrants) ad ottime condizioni.

Apre crediti liberi e documentati e rilascia lettere di credito.

Fa anticipazioni sopra titoli di Stato e sopra altri valori, riporti di titoli quotati alle borse italiane — e fa sovvenzioni su merci.

Compra e vende rendita, obbligazioni, azioni, chèques e tratte sull'estero, valute metalliche e biglietti banca esteri.

Eseguisce ordini per conto di terzi alle borse italiane ed estere.

Rilascia Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Riceve valori in deposito e custodia ed in Amministrazione.

Paga gratuitamente le Cedole in Azioni e di Obbligazioni esigibili alle proprie casse, come da elenco esposto nei locali della Banca.

Uffici in Piazza Vittorio Emanuele N. 1 - Orario di cassa dalle 9 alle 16.

La Banca, per incarico ufficiale avuto dalla Croce Rossa, riceve somme da trasmettersi rapidamente ai prigionieri italiani in Austria, rilasciando apposite ricevute su moduli della Croce Rossa stessa, esenti da bollo.

DOMANDATE UN RAMAZZOTTI

Per evitare facili inganni domandate semplicemente

Un Ramazzotti

Il sovrano degli aperitivi

di fama mondiale

Il più completo dei tonici

Il più efficace digestivo

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI-MILANO CASA FONDATA NEL 1815

CHI

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera

far compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentanti, di personale ecc. ecc. ed a tale scopo vuol servirsi dell'annunzio ricorra alla Ditta

A. MANZONI & C.
Ufficio di pubblicità

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo serbo.

Sciroppo Amigdalina Maldifassi

raccomandato e prescritto largamente da distinti Medici, è il migliore rimedio nelle PERTOSSI (tossi convulsive ostinate, tosse ferina, asinina), nelle AFFEZIONI BRONCO-TRACHEALI, nelle BRONCHITI, nel GRIPPE (Influenza), nella TUBERCOLOSI POLMONARE INCIPIENTE, nelle PLEURITI (come calmante della tosse), ecc.

... sapore squisito, è ricercato dalle persone di difficile palato e dai bambini. Si somministra a cucchiai negli adulti, a cucchiaini nei bambini secondo l'istruzione unita alla bottiglia.

L. 3. — IL FLACONE — PER POSTA 0.80 IN PIÙ

Preparazione speciale della

PREMIATA FARMACIA MALDIFASSI di A. Manzoni e C.

MILANO — Piazza Cordusio (Palazzo Borsa)

TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dottor BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

SU OGNI SCATOLA DEVE FIGURARE LA MARCA DI FABBRICA (Vedi fac-simile lateralmente)

Gradevolissime al palato e di effetto pronto e sicuro.

Scatola gr. L. 1.50 cad. - Scatola picc. L. 1 cad.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affran.

VENDITA ESCLUSIVA A. MANZONI e C. MILANO-ROMA-GENOVA ed in tutte le farmacie

---

Le TOSSI

catarrali ostinate, le tossi nervose e d'influenza, la tosse asinina, i catarri bronchiali incipienti e cronici, i catarri polmonari, le laringiti, i raffreddori, sono guariti coll'uso

dello SCIROPPO AMIGDALINA

preparazione speciale della premiata Farmacia Maldifassi di A. Manzoni e C. - Milano - Cordusio - Palazzo della Borsa - 60 anni di successo.

L. 3 - per posta Cent. 60 in più.

Fosfo Stricno Peptone del Lupo

È IL TONICO RICOSTITUENTE SOVRANO

Un flacone	Lire 4
Idem per posta	» 5
Quattro flaconi	» 16

Franco di porto nel Regno

Trovasi in tutte le Farmacie e presso i depositari esclusivi: A. Manzoni e C.

MILANO — ROMA — GENOVA